

Costruzione e applicazione di griglie e codebook in un ciclo di indagini qualitative sui libri di testo

**Silvia Caravita, Valentina Tudisca,
Valeria Boccara, Adriana Valente**

WORKING PAPER 151

MAGGIO 2026

CNR – IRPPS

Costruzione e applicazione di griglie e codebook in un ciclo di indagini qualitative sui libri di testo

Silvia Caravita, Valentina Tudisca, Valeria Boccara, Adriana Valente
2026, p. 23 IRPPS Working papers 151/2026

Sommario: Le rappresentazioni delle persone migranti e del fenomeno migratorio nei libri di testo di Storia e Geografia della Scuola Secondaria sono state l'oggetto della nostra ricerca attraverso indagini ripetute ciclicamente.

L'articolo esplicita il percorso di elaborazione degli strumenti metodologici, griglie e codebook, utilizzati al fine di cogliere la multidimensionalità delle rappresentazioni e di rendere più trasparenti i processi di codifica e interpretazione di dati qualitativi come unità di testo e immagini.

La definizione delle categorie tematiche di analisi è stata orientata dal modello proposto da Pierre Clément che richiama l'attenzione sulla centralità del rapporto circolare tra valori, conoscenze e pratiche sociali nel plasmare le concezioni. I valori sottesi/promossi nelle narrazioni dei libri diventano modi di guardare al fenomeno influenti su condotte personali degli studenti.

La costruzione di griglie ha avuto molti punti in comune con la metodologia per la *qualitative text analysis* e con l'approccio analitico condiviso da vari Autori nella *Critical Discourse Analysis* mirato a evidenziare i modi in cui il discorso costruisce, mantiene e legittima disuguaglianze sociali.

Il così detto *codebook* "vivente" riflette la pratica iterativa, collaborativa e riflessiva del gruppo impegnato nell'analisi qualitativa; la sua importanza va oltre il raggiungimento di una maggiore affidabilità tra le codifiche dei ricercatori: rivela le necessità di chiarimento di chi codifica, come si sia arrivati a delimitare i confini di categorie e concetti, come i significati rintracciati nel testo o nelle immagini siano in relazione con ciò che interessa mostrare attraverso la codifica.

Parole chiave: Libri scolastici, Rappresentazione migrazioni, concezioni, categorie di analisi, living codebook

CNR – IRPPS

Construction and application of grids and codebook in iterated qualitative investigations on school manuals

Silvia Caravita, Valentina Tudisca, Valeria Boccara, Adriana Valente
2026, p. 23 IRPPS Working papers 151/2026

Abstract: Iterated investigations of our research group were aimed at unveiling the representations of migrations and migrants conveyed by the text and images of History and Geography school manuals for Secondary School.

This report makes explicit the process for the elaboration of the methodological tools, grids and codebook, adequate to capture the multidimensionality of the representations and to make more transparent the coding and interpretation of qualitative data.

The definition of the thematic categories for the analysis has been oriented by the KVP model proposed by Pierre Clément who calls the attention on the central role that the interplay between knowledge, values and social practices has in shaping conceptions. The implied/promoted values in the narratives of manuals become ways of viewing the phenomenon of migration influential on the personal conducts of the students.

The construction of the grids had many elements in common with the methodology applied in the *qualitative text analysis* and with the analytical approach shared by many Authors in the *Critical Discourse Analysis* that is aimed to highlight how discourse can build, maintain and legitimate social inequalities.

The so-called *living codebook* documented the iterative, collaborative and reflective practice of the research group engaged in the qualitative analysis; its importance goes beyond the achievement of a higher reliability among the coders: it reveals their needs of clarification, how consensus was reached to trace the limits of the codes and concepts, how the meanings highlighted in text and images are related with what matters to show with the codification.

Keywords: School manuals, Representation of migrations, conceptions, categories of analysis, living codebook

Citare questo documento come segue:

Costruzione e applicazione di griglie e codebook in un ciclo di indagini qualitative sui libri di testo

Silvia Caravita, Valentina Tudisca, Valeria Boccara, Adriana Valente
2026, p. 23 IRPPS Working papers 151/2026

CNR-IRPPS, e-publishing

Redazione: *Sveva Avveduto, Massimiliano Crisci, Mario Paolucci, Fabrizio Pecoraro, Tiziana Tesauero e Sandro Turcio.*

Editing e composizione: *Cristiana Crescimbene e Laura Sperandio*

IRPPS Working papers - ISSN: 2240-7332

© Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali 2018. Via Palestro, 32 Roma



INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	6
2.	I CODEBOOK NELLE ANALISI QUALITATIVE	7
3.	I RIFERIMENTI TEORICI PER LA NOSTRA INDAGINE SUI LIBRI DI TESTO DI STORIA E GEOGRAFIA.....	9
4.	IL PROCESSO PARALLELO DI COSTRUZIONE DEL CODEBOOK E DELLE GRIGLIE PER I LIBRI DI TESTO.....	11
5.	ORGANIZZAZIONE DEL CODEBOOK E RIFLESSI DELLE PROBLEMATICITÀ INCONTRATE	15
6.	CONCLUSIONI.....	18
7.	BIBLIOGRAFIA.....	19

1. Introduzione

Le rappresentazioni delle persone migranti e del fenomeno migratorio nei libri di testo della Scuola Secondaria sono state l'oggetto della nostra ricerca attraverso indagini ripetute a distanza di anni con l'obiettivo di esplorare periodicamente quali narrazioni vengano veicolate e come queste si discostino o meno dalle conoscenze scientifiche sul tema e dal dibattito pubblico, evidenziando possibili "ritardi nella trasposizione didattica". Particolare attenzione è stata dedicata ai valori sottesi/promossi in queste narrazioni che diventano per i lettori modi di guardare al fenomeno, concezioni influenti su condotte personali degli studenti. Le nostre ripetute analisi mirano a seguire gli eventuali cambiamenti nella trattazione del fenomeno, paralleli al suo mutare nel contesto storico e sociale.

La costruzione degli strumenti metodologici ha costituito una componente rilevante dell'indagine stessa per poter cogliere la multidimensionalità e la complessità delle rappresentazioni. Particolarmente critica la definizione di categorie tematiche per l'analisi dei dati qualitativi – con le relative codifiche – che rendano possibile decifrare i messaggi comunicati da testi e immagini; si tratta di un processo che si raffina ed evolve durante l'indagine, attraverso un approccio riflessivo e di confronto all'interno del gruppo di ricerca, che permette di scoprire anche significati inattesi. L'opportunità di rendere più trasparente l'analisi di dati qualitativi rendendo più espliciti i processi di codifica è stata sottolineata da diversi autori, tra i quali Saldaña, 2013; Reyes et al., 2024; Kuckartz, 2014. *"The data are interpreted through the researcher's own assumptions, commitments, and scholarly knowledge. Such a coding process leads to themes reflecting patterns of shared meaning"* (Braun et al., 2019). L'aneddoticità, standards non affidabili, ineliminabili bias cognitivi e valoriali dei ricercatori sono rischi dell'analisi induttiva e quindi l'affidabilità dipende anzitutto dalla trasparenza delle fasi del processo attraverso cui si svolge (Wodak e Meyer, 2009).

Nel corso delle nostre indagini, le categorie scelte sono state organizzate in griglie come parte di un codebook condiviso dal gruppo di ricerca orientato a includere tutti gli elementi necessari per una affidabile analisi delle unità documentarie, in particolare: i criteri per l'attribuzione delle categorie a testi e immagini; la ricostruzione storica degli aggiornamenti di ogni categoria nel corso delle ricerche, accompagnata dalle riflessioni che li hanno motivati durante le fasi di confronto tra gli analizzatori e dai riferimenti testuali e dai riferimenti bibliografici particolarmente rilevanti nella definizione e attribuzione delle categorie. La costruzione condivisa e la consultazione di questo strumento favoriscono la confrontabilità dei dati nella codifica e la riproducibilità di risultati. Il codebook deve essere orientato a ricostruire e ricomprendere, rappresentandoli ed in certo modo oggettivizzandoli, anche i percorsi e le scelte – teoriche, metodologiche e testuali – che costituiscono gli albori della ricerca in corso. Infatti, come osservano Glaser e Strauss (1998), l'analisi qualitativa di dati inizia anche prima del processo vero e proprio di codifica perché i ricercatori "codificano" anche durante la

raccolta del corpus dei documenti – nel nostro caso la lettura dei testi e l’individuazione delle immagini – nel senso che: *“they arrange it in their minds, ponder it while considering their own ideas and forming hypotheses regarding relationships”*.

2. I codebook nelle analisi qualitative

Il codebook è un report dettagliato, base di ragionamento per la codifica e decodifica dei dati. La sua funzione cruciale consiste nella trasformazione di concetti astratti, quali opinioni, comportamenti e idee, in categorie di analisi (codici) che in fasi successive potranno essere sottoposti anche ad elaborazioni statistiche. In una ricerca prevalentemente ermeneutica, con domande di ricerca che possono essere complesse e multidimensionali, l’elaborazione di un codebook è riconosciuta come componente quasi ineludibile del processo d’indagine. Inoltre, il codebook si pone come strumento di condivisione necessario entro un gruppo di ricerca articolato con competenze interdisciplinari, legate spesso a una varietà di frame concettuali e di collettivi di pensiero, espressione con cui Fleck nel 1931 (trad. it. 1983) indicò gli stili di pensiero cui i vari studiosi si riferiscono nella ricerca, e in particolare in quella qualitativa. Fare affidamento su un gruppo di ricerca numeroso e specializzato in più ambiti aiuta ad affrontare il problema da angolazioni diverse per elaborare valide soluzioni nella definizione di variabili e di codici, integrare diverse interpretazioni dei dati e riduce la possibilità di errori e incongruenze (Saldaña, 2013) limitando la soggettività e i bias (Braun e Clarke, 2006). In questo caso, particolarmente rilevante è la condivisione del codebook, che consente di valorizzare questa compartecipazione, facendo emergere l’azione di verifica e di controllo reciproco su bias cognitivi e valoriali.

In letteratura si trovano concezioni diverse sulla struttura di un codebook. Alcuni studi affermano che un codebook (MacQueen *et al.* 1988) debba essere composto da sei elementi base: il sistema di codici elaborato, una breve definizione, una definizione totale, le linee guida per usare il codice, linee guida per quando non usare il codice ed infine esempi che orientino le scelte.

Saldaña (2013) sostiene che, poiché il numero dei codici si accumula abbastanza rapidamente e cambia man mano che l’analisi viene posta in essere, è necessario prendere nota, separatamente rispetto all’analisi di tutti i codici, quasi come se fossero l’indice di un libro. Questo autore suddivide in 7 distinti passaggi il procedimento di creazione del codebook: una piccola descrizione correlata al codice, una descrizione dettagliata dello stesso codice, criteri di inclusione e criteri di esclusione di un determinato codice rispetto a una variabile, esempi tipici, esempi atipici, esempi errati, o meglio dati a cui potrebbe essere erroneamente attribuito questo codice in fase di analisi.

Più recentemente altri autori (Reyes *et al.*, 2024) hanno indicato come un codebook possa essere composto da quattro parti: un database processuale che tiene traccia dei codici

iniziali e un database finale che contiene i codici completati, un documento di “definizioni e termini chiave” che tiene traccia delle conversazioni sui codici, un promemoria scritto durante il processo di codifica e un elenco di differenze in cui i membri del team spiegano il ragionamento dietro l'assegnazione di codici particolari.

Anche Rossman e Rallis (2012) ritengono che per realizzare un codebook sia indispensabile un lavoro che si estenda lungo l'intero processo di analisi, che evolve progressivamente nel corso della sua stessa elaborazione, in linea con la definizione di codifica da loro data:

Coding is an iterative process that seeks to identify “a word or short phrase that captures and signals what is going on in a piece of data in a way that links it to some more general analysis issue” (Rossman e Rallis 2012, p. 282)

Il codebook “vivente”, o *living codebook*, viene accettato come un presupposto (Reyes, 2024) perché la pratica di ricerca in scienze sociali è un processo iterativo di tentativi ed errori, in cui i ricercatori esaminano avanti e indietro dati e teorie (Timmermans e Tavory, 2012). La continua mutabilità del contenuto del report dichiara in una certa misura incertezza, però ne qualifica il contenuto.

Evidentemente, le caratteristiche del codebook e dei processi che ne accompagnano l'utilizzo sono influenzate dagli obbiettivi di ricerca, dalla natura delle unità documentarie (frasi di discorso parlato, risposte di interviste, brani di testo scritto, immagini) e del tipo di codici scelti per analizzarli.

Redatto in concomitanza con una griglia di analisi, il codebook costituisce un accurato e minuzioso descrittore delle variabili e dei valori associati ad essi, assumendo un ruolo di riferimento imprescindibile per chi conduce la ricerca e per chi procede all'analisi dei dati. La chiarezza nella definizione delle variabili e la coerenza nella codifica sono essenziali per evitare errori durante l'analisi dei dati (Newman e Hitchcock, 2011).

Mediante la trascrizione di ogni riflessione e caso specifico riscontrato durante il processo di applicazione in prova delle griglie d'analisi, il codebook offre una garanzia per un lavoro qualitativamente valido che si svolge in archi lunghi di tempo, attraverso momenti di lavoro individuale e momenti collettivi di confronto nel gruppo per discutere e risolvere problemi insorti con l'uso dei codici.

In letteratura è stato evidenziato che nel processo di codifica possono essere assegnati ruoli diversi nel gruppo di ricerca. Ricordiamo in particolare la prassi descritta da Fonteyn *et al.* (2008) nella quale all'inizio un ricercatore assume il ruolo di *code keeper* e annota a margine dei documenti da analizzare i codici che vengono concordati, mentre un altro ricercatore, *note taker*, annota i dettagli delle discussioni che hanno portato al consenso. I ricercatori con questi due ruoli si confrontano poi per costruire un iniziale codebook nel quale ogni codice è riportato e illustrato; in modo iterativo, il codebook viene sperimentato autonomamente da ogni componente del gruppo di ricerca e discusso collegialmente. Gli

Autori suggeriscono che sia buona prassi mantenere distinti i due ruoli al fine di garantire un adeguato confronto dei risultati.

Un buon codebook aiuta a garantire la riproducibilità della ricerca, un principio chiave della scienza (Creswell e Poth, 2018). Il valore delle discussioni che emergono tra i vari ricercatori, relativamente ai dati dubbi, può essere guardato facendo riferimento alla formula descritta in Miles e Huberman (1994):

$\text{Affidabilità} = \text{numero di accordi} / (\text{numero di accordi} + \text{disaccordi})^1$

Prendendo a prestito uno dei concetti cardine del marketing, si potrebbe assimilare il processo assistito dal codebook al fenomeno della “long tail” (Anderson, 2004): dopo un’iniziale fase contraddistinta da un’impennata di possibili errori (alta frequenza o ampiezza), dovuti ad un lavoro di sperimentazione del codebook compilato a priori, l’afflusso di imperfezioni, con un aggiornamento in continuum, tende a ridursi progressivamente, fino a giungere a una porzione residuale, pressoché insignificante (tail off).

In conclusione riassumiamo così le più importanti funzioni svolte dal codebook:

1. Organizza i dati, gerarchizzandoli e descrivendoli dettagliatamente, al fine di ridurne l’ambiguità. Ogni variabile deve possedere una definizione precisa.
2. Permette di riprodurre il dato in maniera affidabile, permettendo a ricercatori diversi, in momenti diversi, di agire sulle griglie di analisi limitando notevolmente la curva di errore.
3. Consente di aggiornarsi repentinamente sulle informazioni, poiché tiene traccia di eventuali modifiche nelle variabili durante il processo di ricerca.

3. I riferimenti teorici per la nostra indagine sui libri di testo di Storia e Geografia

Le nostre indagini sui libri di testo rientrano nel campo della “textbook-oriented research” (Fuchs e Boch, 2018) e si inquadrano all’interno di studi sull’educazione che richiedono prospettive multidisciplinari, in questo caso con notevole apporto di studi sui media. I principali riferimenti che hanno orientato le scelte delle nostre analisi risiedono nel modello KVP (Knowledge, Values, Social practices) proposto da Pierre Clément (2006; 2010; 2012) e nella Critical Discourse Analysis (CDA).

Il punto di vista socio-costruttivista (Vygotsky, 1978; Cole, 1991; Wertsch, 1997; Palincsar, 1998) guarda alla conoscenza come attiva costruzione di chi impara in relazione ad ambienti d’apprendimento che sono definiti sia dalle risorse didattiche rese disponibili che dai discenti e dagli altri partecipanti all’esperienza educativa, con le interazioni sociali che la caratterizzano mediate dall’insegnante (Pontecorvo, 1993).

¹ I ricercatori suggeriscono che un inter-rater reliability (IRR) del 80% di accordi tra i codificatori sul 95% dei codici è un accordo sufficiente tra più codificatori.

Le prospettive socioculturali sulla costruzione di sapere mettono in relazione rappresentazioni individuali con rappresentazioni sociali definite all'interno di contesti storici (Moscovici, 1982). Nel quadro delle ricerche sull'educazione il modello KVP proposto da Clément (2004; 2006; 2010; 2012), richiama l'attenzione sulla centralità dell'interazione che intercorre tra conoscenze, valori e pratiche sociali nel plasmare le concezioni dei differenti attori che a vari livelli intervengono nei contesti educativi scolastici: le concezioni sottostanti il curriculum, la pratica didattica dell'insegnante, i libri di testo, i processi d'assimilazione delle conoscenze. Molti di questi valori sono impliciti ma possono esplicitarsi nella presentazione dei contenuti d'insegnamento. Specificamente riguardo ai libri di testo, il modello teorizza che vi sia un ritardo tra l'acquisizione di nuove conoscenze, innovazioni sociali e la loro comparsa nei contenuti delle risorse educative, oltre che nel curriculum (Quessada and Clément, 2007), cioè nella Trasposizione Didattica dei saperi; l'ampiezza del ritardo non dipende solo dal "tempo tecnico" che occorre per il consolidamento di un certo sapere riflette piuttosto la relazione tra conoscenze e valori sociali condivisi/dominanti, intesi come sistemi di preferenze collettive che orientano e giustificano l'azione sociale.

La CDA (Fairclough, 1992; Fairclough e Wodak, 1997; van Dijk, 2007) che nasce all'interno delle ricerche sulla comunicazione, assume che il discorso sia tanto socialmente costitutivo che socialmente condizionato e mette in relazione le pratiche discorsive e le pratiche sociali. Il presupposto è che la conoscenza non è mai neutra e che le relazioni di potere di chi comunica e di chi ne è destinatario sono rilevanti e rintracciabili in aspetti linguistici che caratterizzano il discorso (Blommaert e Bulkaen, 2000; Willig, 2014). Questi studi utilizzano un approccio analitico qualitativo per descrivere, interpretare e spiegare i modi in cui il discorso costruisce, mantiene e legittima disuguaglianze sociali (van Dijk, 2007; Wodak e Meyer, 2009). La CDA è stata applicata anche all'ambito dell'educazione per esplorare le connessioni tra insegnamento, apprendimento e programmi di studio, le identità degli studenti nel tempo e in relazione al contesto, l'influenza delle prospettive ideologiche degli insegnanti sulla loro pratica di insegnamento (Mullet, 2018). In questo ambito di ricerca si trovano anche indagini sui libri di testo (de los Heros, 2009).

L'approccio metodologico del *framing* (Boltanski, 2000) pur da noi considerato, non è stato centrale nelle nostre analisi dei manuali come lo è stato per analisi che abbiamo condotto sui media tradizionali (Valente *et al.*, 2021), dove i testi e le immagini di notizie di attualità sono spesso mirati a influenzare l'opinione pubblica. I testi dei manuali infatti, differiscono sostanzialmente rispetto a quelle dei quotidiani in quanto tendono a sintetizzare molti argomenti in poco spazio con serie di enunciati e poche argomentazioni, con l'obiettivo principale di proporre una conoscenza consolidata, con limitati riferimenti all'attualità. Tuttavia nei risultati abbiamo considerato alcuni *frame* elaborati nella letteratura sulla rappresentazione delle persone migranti nei media tradizionali, come il *frame* della vittimizzazione e il *frame* della disumanizzazione, soprattutto con riferimento alle immagini.

I libri di testo hanno un ruolo particolare nella società in quanto giocano una doppia funzione: formare gli studenti e garantire la riproduzione culturale della società. In questo senso, non solo contribuiscono a modellare le concezioni e le rappresentazioni sociali delle giovani generazioni ma intervengono anche nell'arena pubblica costruendo consenso culturale e politico (Lassig, 2016; Apple e Christian-Smith, 2017; Carrier, 2018). Studi condotti a livello europeo hanno per esempio evidenziato come la costruzione dell'identità nazionale si rifletta nei curricula di Storia e Geografia in Francia e in Irlanda (Sautereau e Faas, 2023).

Come si può evincere dalle nostre ricerche ripetute nel tempo su campioni di manuali scolastici (Valente *et al.* 2013, 2014, 2016a, 2016b, 2019, 2022), abbiamo constatato come l'evoluzione del contesto storico sia ovviamente una variabile importante, perché il contesto sociale si modifica e autogenera a seconda dell'attualità, del dibattito e dell'opinione pubblica conseguenti. I contenuti informativi dei manuali possono però diventare più e meno esaustivi rispetto a nuove questioni e politiche, possono assumere sfumature di persuasività o all'opposto invitare esplicitamente alla partecipazione studenti e studentesse. È interessante seguire nel tempo come questi libri, riflettendo cambiamenti e stadi di società sempre più eterogenee, affrontino l'interculturalità, la relazione tra il "sé" e "gli altri", costruiscano il concetto di alterità (*otherness*) (Valente *et al.*, 2019) e se siano o meno portatori di stereotipi. Ovviamente anche la diversità degli autori ha un ruolo che merita attenzione nella discussione dei risultati delle analisi.

Similmente agli obiettivi dichiarati dalle ricerche condotte all'interno della cornice teorica della CDA, le nostre analisi perseguono anche finalità di tipo prescrittivo, sono cioè orientate a stimolare il cambiamento delle pratiche educative, sostenendo l'importanza di una vigile consapevolezza da parte di autori, di insegnanti e studenti, offrendo per questo dati sulla presenza di convinzioni latenti e implicite nei testi, una base su cui soffermarsi a riflettere insieme in classe. Ricordiamo che la missione auspicata dei libri di testo è partecipare alla società in una prospettiva di apprendimento permanente (Consiglio Europeo, 2018).

La metodologia che abbiamo applicato nella nostra ricerca riflette l'articolazione degli input teorici provenienti da tutte le prospettive che più sopra abbiamo messo in evidenza; combina l'attenzione ai contenuti di testo e immagini con quella al lessico (soprattutto per designare le persone migranti), al linguaggio di genere, alle intenzioni emozionali delle immagini, all'intertestualità tra gli argomenti trattati.

4. Il processo parallelo di costruzione del codebook e delle griglie per i libri di testo

Nelle nostre indagini sui libri di testo le fasi del processo seguito per la costruzione di griglie hanno molti punti in comune con quelli indicati nella metodologia per la *qualitative text analysis* (Kuckartz, 2014) in cui le categorie hanno un'importanza cruciale non solo come

strumenti per l'analisi “*but also insofar as they form the substance of the research and the building blocks of the theory the researchers want to develop*” (Kuckatz 2016, p. 183). L'organizzazione del nostro percorso analitico riflette in parte l'approccio analitico condiviso da vari Autori nella CDA mirato a descrivere criticamente e interpretare i modi in cui il discorso costruisce, mantiene e legittima disuguaglianze sociali. Mullet (2018, p.122) sintetizza in una Tavola le fasi principali che lo caratterizzano, tra le quali ha particolare rilievo l'attenzione dedicata all'approfondimento del problema da cui muove l'indagine, ad evidenziare gli aspetti che lo situano in contesti storici e sociali, alla terminologia usata considerata mai neutrale.

Il nostro processo interpretativo ha quindi incluso riflessioni preliminari sull'oggetto delle analisi legate agli obiettivi di ricerca: saperi e valori influenti nel modellare rappresentazioni del fenomeno migratorio in modi che possono essere più e meno aderenti alla realtà dei fatti, ad una visione scientifica rispettosa della complessità del fenomeno, all'etica sottesa alla Dichiarazione Universale dei diritti umani dell'ONU, ai diritti messi a fondamento della Costituzione Italiana. Attraverso il codebook, la trasparenza di quanto via via concordato nel confronto tra ricercatori caratterizza le strategie metodologiche adottate per rispondere a richieste di sistematicità, rigore e riproducibilità.

Per definire l'oggetto delle analisi e quindi le categorie della nostra griglia abbiamo ragionato sugli attributi ritenuti qualificanti i modi di rappresentare le migrazioni e i migranti, sulla definizione cioè di quello che Kuckartz (2014) chiama il *complex attribute space*, quello che definisce gli attributi essenziali per costruire una tipologia di categorie. Diverse fonti consultate – sulle narrazioni delle migrazioni da parte dei media, sulla realtà del contesto nazionale (Ambrosini, 2020; Bulli & Tonini, 2021), su dati statistici del fenomeno migratorio – hanno fornito informazioni e spunti di riflessione per il confronto nel gruppo di ricerca, come anche per far emergere ‘pregiudizi’ e visioni stereotipate di cui essere consapevoli.

Il modello KVP sottolinea la multidimensionalità delle concezioni, modi di interpretare una realtà che mettono in gioco più saperi, sistemi di valori e esperienze legate ai contesti di vita. Su questa base teorica il progetto internazionale BIOHEAD in un confronto tra 19 paesi si proponeva di evidenziare nelle concezioni di insegnanti e nei libri di testo di Scienze Naturali come le interazioni tra queste dimensioni si manifestano nei modi di trattare temi sui quali gli sviluppi delle conoscenze scientifiche hanno prodotto significativi cambiamenti di prospettiva, rilevanti per l'educazione e l'uso delle conoscenze: sostenibilità, evoluzione umana, genetica, riproduzione ed educazione sessuale, educazione alla salute. Ad esempio, visioni sistemiche complesse e dinamiche hanno superato le semplificazioni riduttrici (e le loro implicite ideologie e valori) di: un gene un carattere, ambiente rappresentato come sommatoria di componenti e di catene alimentari, un microbo agente di una malattia, la visione medica di salute.

In quel caso, l'identificazione delle dimensioni da inserire nelle griglie di analisi per il tema ambiente era stata facilitata dalla definizione dei poli estremi di un ideale spazio continuo

in cui potevano collocarsi modi di vedere e di rappresentare nei testi i fenomeni ecologici e il rapporto Uomo-natura, con aspetti di aderenza o meno alle mutate concezioni scientifiche (Caravita *et al.*, 2008). Forissier e Clément (2003) e Clément (2004) avevano tracciato questo spazio tra spiritualismo da un lato e materialismo dall'altro in cui, seguendo percorsi diversi trovano radici atteggiamenti biocentrici di ecologismo radicale o all'opposto antropocentrici di sfruttamento della natura. Risultati analoghi mostrava l'analisi multivariata (co-inertia analysis) applicata a risposte degli insegnanti in un questionario che sull'ambiente indagava: conoscenze, atteggiamenti, convinzioni scientifiche, pratiche sociali e religiose. Una distribuzione di concezioni emergeva dalla concentrazione di risposte in alcuni punti dello spazio delimitato dagli assi definiti da valori opposti (Caravita *et al.*, 2010).

Procedura analoga era stata seguita in nostre indagini precedenti che avevano per oggetto concezioni relative all'ecologia, all'evoluzione umana, alla genetica, all'educazione ambientale e alla salute in testi scolastici di Scienze Naturali (Caravita *et al.* 2008). In quel caso, per circoscrivere gli ideali spazi concettuali all'interno dei quali situare i modi di rappresentare quelle tematiche erano state definite posizioni collocabili su estremi opposti, riferendoci anche al modello degli assi proposto da Forissier e Clément, 2003).

Nel codebook per l'analisi delle rappresentazioni sul fenomeno migratorio nei manuali scolastici, per sintetizzare i vari confronti di idee svoltisi nel gruppo e mostrare sinteticamente gli spazi in cui collocare possibili concezioni, abbiamo così specificato posizioni estreme delle loro rappresentazioni:

- Migrazioni spontanee come fenomeno strutturale connaturato alla storia umana/fenomeno emergenziale
- Rappresentazione articolata che restituisce la complessità del fenomeno/semplificazione o omissione di fattori e variabili, di cause e conseguenze
- Migranti come persone, presenti nella loro diversità di genere, età, storia, cultura/massa dis-umanizzata, indifferenziata
- Migranti come portatori di diritti e oggetto di politiche (di accoglienza, integrazione, sanità, welfare) /migranti come soggetti passivi, oggetto di politiche di gestione e respingimento a difesa delle frontiere e del prevalere dei diritti dei cittadini della nazione
- Migranti come partecipanti legittimi nei vari contesti di una società (scuola, lavoro, svago)/migranti come vittime
- Migranti come risorsa sociale e culturale per la creazione di ponti, come risorsa demografica ed economica/Migranti come problema
- Attenzione a processi e politiche tesi a costruire società multiculturali/posizioni di chiusura per difesa di "identità culturali e razziali".

Su queste basi e formulazioni, attraverso reiterate consultazioni dei libri sono state messe a punto le **categorie tematiche e le loro variabili** da includere nelle griglie da applicare alle unità documentarie, elaborate per i testi e per le immagini. Riassumiamo qui i principali punti inclusi nelle griglie dell'indagine svolta nel 2023 (Tudisca et al. 2024):

- Tipo di migrazioni, spontanee o forzate
- Periodo, migrazioni storiche o contemporanee
- Cause dei flussi migratori
- Direzione dei flussi migratori
- Presenza di attori istituzionali nazionali e sovranazionali e Associazioni non governative
- Politiche nazionali e internazionali sulle migrazioni (con sotto-categorie specificate)
- Politiche di gestione degli immigrati nelle fasi di: arrivo, permanenza, integrazione (con sotto-categorie specificate)
- Immigrazione come risorsa per il paese ospitante e per il paese di provenienza (con sotto-categorie specificate)
- Presenza e ruolo delle persone migranti nella società ospitante e di origine, nella loro diversità di genere, età e storia personale

La griglia per i testi contiene inoltre: un campo per registrare la rappresentazione delle ONG, introdotto per cogliere se nei libri di testo fosse confluito quel discorso politico e mediatico recente tendente a criminalizzare le ONG per il ruolo svolto nei salvataggi in mare; un campo le **citazioni** di frasi estratte dai testi come esempi rappresentativi di modi di trattare il tema; un campo per l'aggiunta di **note generali**; un campo per segnalare l'occorrenza di uno **stile educativo partecipativo** riguardante soprattutto le proposte didattiche presenti al termine di ogni capitolo in tutti i libri di testo allo scopo di verificare memorizzazione e apprendimento degli studenti. E' sembrato interessante evidenziare la presenza di proposte che sollecitano una partecipazione attiva del discente, volte piuttosto alla formazione di cittadinanza, come: letture per approfondire argomenti, spunti per fare ricerche individuali o in gruppo, domande su cui organizzare momenti di discussione in classe.

E' stato necessario fissare i criteri per la selezione delle **unità documentarie** (di testi e immagini) a cui applicare le griglie di analisi². Per le immagini si è scelto di considerare ogni immagine attinente al tema migrazioni come singola unità documentaria, per i testi il testo attinente al tema migrazioni contenuto in una singola pagina. Nel caso in cui il periodo di una

² La selezione di un campione di libri di testo di Storia e Geografia per la Scuola Secondaria ha seguito modalità che dessero garanzie di rappresentatività del campione intrecciando informazioni sui curricula, dati sulle più frequenti adozioni da parte di istituti scolastici più popolosi di Milano, Roma e Napoli, dati forniti da Libraccio (ex IBS Roma) e dalle librerie napoletane Carducci e Pironti.

pagina sia interrotto, le righe riportate nella pagina successiva rientrano nel conteggio della pagina precedente. Per la selezione delle immagini (foto, disegni, illustrazioni, grafici) oltre al contenuto dei testi in cui sono incluse si è fatto riferimento alle relative didascalie.

5. Organizzazione del codebook e riflessi delle problematicità incontrate

Il nostro gruppo di ricerca ha tenuto conto delle indicazioni presenti in letteratura sulla organizzazione del codebook: descrizione dettagliata ed esemplificata dei codici e dei criteri d'inclusione, specificazione di esempi errati (MacQueen *et al.*, 1998; Saldaña, 2013).

Relativamente alle griglie create ex ante sulla base delle ricerche precedenti (Caravita e Valente, 2013; Valente *et al.*, 2014; 2016a, 2016b, 2017, 2019, 2022), nell'ultima indagine il codebook riporta gli aggiornamenti presenti nella letteratura scientifica e nel dibattito pubblico sul tema che giustificano le modifiche apportate.

L'evoluzione storica del fenomeno migratorio ha prodotto una più estesa e articolata trattazione del tema nei libri di testo e la comparsa di nuove sensibilità da non perdere nelle nostre analisi. Di conseguenza, nuove categorie con le loro variabili sono state inserite. Sono state aggiunte, ad esempio, le categorie: *Cause*; *Provenienza*; le variabili *Risorsa culturale e Risorsa esistenziale* all'interno della categoria *Immigrato/Immigrazione come risorsa*. Appunti accompagnano l'inserimento al fine di conservare traccia dei motivi che hanno spinto il team di ricerca a fare revisioni e correzioni.

Si è anche stabilito di inserire nelle griglie alcuni elementi ad alto valore simbolico o che rientrano nel dibattito pubblico, ritenendo la rilevazione della loro presenza o assenza elemento significativo per i risultati dell'analisi e per la costruzione di concezioni rispetto al fenomeno; citiamo come esempi: l'attenzione al *linguaggio di genere*; la presenza di *storie personali*, di *forme di attivismo* degli immigrati come variabili interne alla categoria *Immigrato come persona*; la categoria *Minori stranieri non accompagnati*. Questo anche nell'ottica di limitare i bias di conferma testando ipotesi alternative, come suggerito in letteratura (Reyes *et al.*, 2024).

Nella convinzione che non si debbano dare per scontate le definizioni assegnate a categorie e loro variabili e che risultino ovvie (MacQueen *et al.* 1998), compaiono nel codebook esempi esplicativi dettati da problemi insorti al momento dell'applicazione di categorie e anche esempi per mostrare forme diversificate che le categorie possono assumere nei testi. Ad esempio: "Considerare le immagini di deportazione solo se è evidenziato l'elemento del viaggio. Esempio: la foto a pag. 449 del libro 10 va considerata, mentre non va considerata quella a pag. 139". Questo ha facilitato il lavoro del singolo ricercatore e reso più omogeneo il processo di decodifica nel gruppo.

È interessante notare che la problematicità presentata da alcune fasi del percorso risulta documentate dal codebook e permette di rivisitarla.

La definizione delle unità documentarie ha richiesto più incontri per tracciare i limiti dei fenomeni da considerare. Per il concetto di “migrazione” è stata adottata quella proposta per la Geografia da Giovanna Rossi: «*uno spostamento del centro di interessi di un individuo (la cosiddetta dimora abituale o spazio di vita o spazio vissuto) tra due contesti territoriali significativamente distanti tra loro*» (Rossi, 2008).

Per i libri di Storia è sorto il problema di come tener conto di un altro aspetto che definisce il fenomeno migratorio: “*Le migrazioni possono poi essere spontanee (o volontarie, cioè derivate da una scelta autonoma del migrante, sia pure indotta da ragioni pressanti come la ricerca del lavoro) oppure forzate (come nel caso degli esodi) oppure ancora coatte (come le deportazioni e il confino).*” (https://www.treccani.it/enciclopedia/movimenti-migratori_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/).

Nella indagine svolta nel 2019 era già stato deciso di includere gli spostamenti spontanei o forzati di popolazione comunque determinatisi, successivi a guerre e ridefinizioni territoriali, quali diaspore, deportazioni, incluse le deportazioni di schiavi. Abbiamo concordato però di considerare solo i brani di testo che raccontavano le fasi dinamiche dello spostamento e non quelli su cause ed effetti storici a questo collegati. Abbiamo anche escluso gli spostamenti a fini espliciti di aggressione: conquiste, invasioni, colonizzazioni. Il gruppo di ricerca ha quindi tracciato i limiti dei fenomeni da considerare.

Riguardo al periodo storico è stato concordato di considerare le attuali migrazioni internazionali a partire dal 1800 e non dal 1945, come nelle precedenti indagini, perché nei libri avevamo riscontrato cambiamenti, distinguendo però quelle contemporanee dagli anni Novanta in poi. Le migrazioni legate a periodi precedenti sono state considerate se il testo le presentava all’interno di un continuum che caratterizza la storia umana nel suo complesso. Ad esempio, quando si affiancano immagini che partono dalle migrazioni preistoriche per arrivare a quelle dei nostri giorni.

Infine, come variabile della categoria *Direzioni* – tema aggiunto nelle griglie – abbiamo ritenuto pertinente includere le migrazioni interne agli Stati, inclusi i fenomeni di urbanizzazione, e situazioni specifiche di spostamento di popolazione per la presenza in attrattori.

È stata inoltre rinnovata la riflessione sulle possibili “Designazioni improprie” utilizzate per le persone migranti esplicitando i fondamenti che le rendono tali, per poi aggiungere nel codebook un elenco:

- Clandestino. Il termine è giuridicamente sbagliato dal 2023 (*Esempio caso limite: ID 9 pag. 217: il testo porta gli alunni a un ragionamento sull’errore relativo all’utilizzo del termine “clandestino”, permettendo, quindi, una lettura critica del testo*);
- Razza e mixed race – (*es. ID 2 bis pag.26*);
- Concetti impropri – (*es. ID7 pag.29 è un concetto improprio il testo relativo ai ricongiungimenti familiari*);

- Illegale
- Migranti irregolari – (la dicitura corretta è “migranti in situazione irregolare”). Giustificiamo l'utilizzo del termine improprio “migranti irregolari” nella nota n°10 parte II (Valente *et al.*, 2016), in quanto la norma che regola il corretto utilizzo di “migranti in situazione irregolare” è stata emanata nel giugno 2018.

L'analisi di ogni libro di testo è stata condotta da due o tre ricercatori. Uno dei punti caratterizzati da maggiore discordanza si è registrato nella decodifica delle foto o illustrazioni, per ragioni legate alla natura e qualità delle immagini stesse che potevano rendere ambiguo il riconoscimento dei generi in un *gruppo di migranti*, la *co-presenza* o meno di autoctoni e la qualità dei *rapporti* reciproci, le caratteristiche dell'*ambiente* e di *situazioni* relative al paese di destinazione di migranti. Ma la sfida a interpretazioni univoche dei ricercatori è sembrata essere legata soprattutto a categorie o variabili implicanti la comunicazione di emozioni e sentimenti. Ad esempio, codificare come *drammatica* una situazione rappresentata nelle immagini ha richiesto la ricerca di un accordo: la situazione “campo profughi” è da considerare di per sé drammatica? Foto di migranti sul barcone arrivati a destinazione? Il vaglio delle proposte compare nel codebook:

“un'ipotesi è mantenere *drammatico* solo quando la situazione si riferisce al paese di destinazione e eliminare i riferimenti *drammatico* a un qualsiasi centro di accoglienza o campo profughi. Visto che tendiamo a riprendere drammatico o meno per tutti i contesti, consideriamo *drammatica* solo una situazione estrema, di massima gravità di malnutrizione, violenza, paura estrema, minaccia, fuga senza beni. La partenza con bagagli, per quanto possa essere angosciante, non va ricompresa in *drammatica*. Drammatico va inteso come estremamente drammatico, non comprendendo ad esempio campi profughi affollati”

Analogamente, diversità di codifica si sono verificate nella attribuzione delle variabili previste per la categoria della *topica*. Il concetto di “*topica della sofferenza*” è stato sviluppato dal sociologo Luc Boltanski nei primi anni Novanta ed è descritto nel suo libro (2000). Si tratta di una figura retorica elaborata per descrivere il modo in cui un'immagine che rappresenta sofferenza può produrre stato d'animo e addirittura una spinta all'azione nello spettatore. E' stato necessario nel codebook specificare molto dettagliatamente ognuna delle variabili e indicare di “fornire una risposta multipla solo in caso di forte dubbio; considerare il testo della didascalia e dell'articolo collegati all'immagine solo in caso di forte dubbio nell'attribuzione della topica”.

“Mentre la topica della denuncia e del sentimento sono rivolte all'azione collettiva, e per questo sono aperte agli investimenti politici, la topica dell'estetica sembra rinunciare all'azione. Il rifiuto dell'emozione produce un rigetto della pietà. La topica dell'estetica ha in comune con quella della denuncia il fatto di riconoscere nell'infelice un accusato o un perseguitato. Tuttavia, non opera una separazione netta tra il male attribuito in toto al

persecutore e il bene attribuito all'infelice o a un benefattore. Ciò esclude l'adesione senza riserve a una pretesa di esercitare potere politico”.

6. Conclusioni

La costruzione e redazione di un codebook è un processo che richiede tempo ed impegno con una ricaduta importante sulla crescita professionale del gruppo di ricerca, poiché l'enfasi assunta nella pratica interpretativa dalla riflessione condivisa produce non solo trasparenza, ma maggiore profondità di comprensione e d'interpretazione dei risultati, in particolare quando competenze e sensibilità diverse collaborano.

L'importanza del *living codebook* va oltre il raggiungimento di una maggiore affidabilità tra le codifiche di più ricercatori perché rivela le necessità di chi codifica, come i significati rintracciati nel testo o nelle immagini siano in relazione con ciò che interessa mostrare attraverso la codifica, come si sia arrivati a delimitare i confini di categorie e concetti.

La funzione strumentale del codebook per lo svolgimento sistematico e affidabile di indagini qualitative è ampiamente confermata in letteratura dall'esperienza di molti autori. La sua efficacia nel caso delle nostre indagini sui manuali scolastici ripetute nel tempo ha consentito di confrontare risultati ottenuti dall'applicazione di griglie di analisi che inevitabilmente sono state via via adattate ai cambiamenti riscontrati nei contenuti dei libri. Inoltre, unità documentarie costituite da brani di testo caratterizzati dalla condensazione in poche righe di fatti e spiegazioni presentano rischi di sotto- o sovra-stima interpretativa al momento della codifica in categorie tematiche se chi fa l'analisi non può basarsi su casistiche discusse ed esemplificate, i cui motivi di disparità di giudizio siano chiariti.

Nella nostra esperienza, la ripetizione delle indagini ha portato ad un affinamento della metodologia e dell'utilizzo del codebook. I codici identificati nelle griglie rappresentano di per sé un prodotto della ricerca in quanto sono l'elaborazione di un punto di incontro tra modelli teorici riguardo alla natura delle concezioni, ai processi con cui sono costruite, al discorso interno al sistema educativo e ai contenuti di media pubblici attorno ad un tema socialmente sensibile come il fenomeno delle attuali migrazioni.

La riproducibilità di questo tipo di indagini è sicuramente sotto maggiore controllo in una metodologia basata sull'utilizzo di un codebook, tuttavia la polisemia del discorso rende ineliminabile l'influenza di fattori legati ai contesti socio-culturali, alle comunità di ricerca, alle competenze delle persone che attuano l'analisi; ma questo può essere anche visto come un valore.

7. Bibliografia

- Ambrosini M. (2020). *Sociologia delle migrazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Ambrosini M. (2021). Migrazioni e politiche migratorie: uno sguardo europeo. In: G. Bulli, A. Tonini, *Migrazioni in Italia: oltre la sfida. Per un approccio interdisciplinare allo studio delle migrazioni*. Firenze: Firenze University Press.
- Bulli G. e Tonini A., (a cura di) (2021). *Migrazioni in Italia: oltre la sfida. Per un approccio interdisciplinare allo studio delle migrazioni*. Firenze: Firenze University Press.
- Anderson C. (2004). *The Long Tail: Why the Future of Business Is Selling Less of More*. New York, N.Y.: Hyperion.
- Apple M. W., Christian-Smith L. (2017). *The politics of the textbook*. New York: Routledge.
- Blommaert J. and Bulcaen C. (2000). Critical discourse analysis. *Annual Review of Anthropology*, 29: 447-466.
- Boltanski L. (2000). *Lo spettacolo del dolore. Morale umanitaria, media e politica*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Bulli G. e Tonini A. (a cura di) (2021). *Migrazioni in Italia: oltre la sfida. Per un approccio interdisciplinare allo studio delle migrazioni*. Firenze: Firenze University Press.
- Braun V., Clarke V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3(2): 77-101.
- Braun V., Clarke V., Hayfield N., Terry G. (2019). Thematic analysis. In: Liamputtong, P., editor, *Handbook of Research Methods in Health Social Sciences*. Singapore: Springer.
- Caravita S., Valente A., Luzi D., Pace P., Khalil I., Valanides N., Nisiforou O., Berthou G., Kozan-Naumescu A. and Clément P. (2008). Construction and Validation of Textbook Analysis Grids for Ecology and Environmental Education. *Science Education International Journal*, 19(2): 97-116.
- Caravita S., Clément P., Cerbara L. and Valente A. (2010). Teachers' conceptions about environment and environmental issues: a comparative study across nine Mediterranean countries. In Book of abstracts ERIDOB, Braga (Portugal). <http://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01054238>.
- Carrier P. (2018). The nation, nationhood, and nationalism in textbook research from 1951 to 2017. In: E. Fuchs & A-K. Block, editors, *The Palgrave Handbook of textbook Studies*. New York: Palgrave Macmillan.
- Clément P. (2004). Science et idéologie: exemples en didactique et épistémologie de la biologie. *Actes des colloque "Sciences, Medias, Société"*, ENS-LSH.
- Clément P. (2006). Didactic transposition and the KVP Model: Conceptions, interactions between scientific knowledge, values and social practices. R. Duit, editor, *Proceedings Summer School ESERA*: IEC, Univ. Minho (Portugal).

- Clément P. (2010). *Conceptions, représentations sociales et modèle KVP*. Skholé : cahiers de la recherche et du développement, 16: 55 - 70.
- Clément P. (2012). Values in Science and in Science Education. *Science & Technology Education for Development, Citizenship and Social Justice (IOSTE-14)*, France. 26 p. (hal-01026100)
- Cole M. (1991). On socially shared cognition. In: L.B. Resnick, J. Levine, S.D., Behrend, *Perspectives on socially shared cognition*. Washington, DC: American Psychological Association.
- Consiglio Europeo (2018). Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. N. Doc. Comm. 5464/18 EDUC 14 JEUN 4 SOC 22 EMPL 18 + ADD 1
- Creswell J.W., Poth C. (2018). *Qualitative inquiry research design. Choosing among five approaches*. London: Sage.
- de los Heros S. (2009). Linguistic pluralism or prescriptivism? A CDA of language ideologies in Talento, Peru's official textbook for the first-year of high school. *Linguistics and Education*. 20(2): 172-199.
- Fairclough N. (1992). *Discourse and Social Change*. Cambridge, UK: Polity
- Fairclough N., Wodak R. (1997). Critical discourse analysis. In: T.A. Van Dijk (Ed.) *Discourse as social interaction*. London: Sage.
- Fleck L. (1931). *Genesi e sviluppo di un fatto scientifico: per una teoria dello stile e del collettivo di pensiero*. Bologna: Il Mulino.
- Fonteyn M.E., Vettese M., Lancaster D.R., Bauer-Wu S. (2008). Developing a codebook to guide content analysis of expressive writing transcripts. *Applied Nursing Research*, 21: 165-168.
- Forissier T., Clément P. (2003). Les systèmes de valeurs d'enseignants du secondaire sur la nature et sur l'environnement. Une analyse comparative en France, Allemagne et Portugal. In A. Giordan, J.L. Martinand and Raichwarg, D., editors, *Proceedings of XXV Journées Internationales d'Education Scientifique* Paris: Université Paris Sud Press.
- Foucault M. (1971). *L'ordre du discours*. Paris: Gallimard.
- Fuchs E., Boch A., editors, (2018). *The Palgrave Handbook of textbook studies*. London: Palgrave Mac Millan.
- Glaser B., Strauss A. (2017). *Discovery of grounded theory: strategies for qualitative research*. New York: Routledge.
- Kuckartz U. (2014). *Qualitative text analysis. A guide to methods, practice & using software*. London: Sage.
- Kuckartz U. (2016). Qualitative text analysis: a systematic approach. In: G.Kaiser and N. Presmeg, editors, *Compendium for early career researchers in Mathematics education*. Hamburg, ICME 13 Monographs. Springer Open.

- Land S., Hannafin M.J., Oliver K. (2012). Student-centered learning environments. Foundations, assumptions and design. In: D. Jonassen, S. Land (2012). *Theoretical foundations of learning environments*. New York: Routledge.
- Lassig S. (2016). The history of knowledge and the expansion of the historical research agenda, *Bulletin of the GHI Washington*, 59: 0029-0058.
- MacQueen K., McLellan E., Kay K., Milstein B. (1988). Codebook development for team-based qualitative analysis. *Cultural Anthropology Methods*, 10(2): 31-36.
- Miles M.B. e Huberman A.M. (1994). *Qualitative Data Analysis: An Expanded Sourcebook*. Thousand Oaks, California: Sage Publications.
- Miles M.B., Huberman A.M., and Saldaña J. (2018). *Qualitative Data Analysis: A Methods Sourcebook*. Thousand Oaks, California: Sage Publications
- Moscovici S. (1982). The coming era of representations. In: J.P. Codol, J-P. Leyens, editors, *Cognitive approaches to social behavior*. The Hague: M.Nijhoff.
- Mullet D.R. (2018). A general Critical Discourse Analysis framework for educational research. *Journal of Advanced Academics*, 29(2): 116-142.
- Mc Queen K., Mc Lellan E., Kay K., Milstein B (1998). Codebook development for team-based qualitative analysis. *Cultural Anthropology methods*, 10(2): 31-36.
- Newman I., Hitchcock J.H. (2011). Underlying agreements between quantitative and qualitative research: the short and tall of it all. *Human resource development review*, 10(4): 381-398.
- Palincsar A.S. (1998) Social constructivist perspectives on teaching and learning. *Annual Review of Psychology*, 49: 345-375.
- Pontecorvo C. (a cura di) (1993). *La condivisione della conoscenza*. Firenze: La Nuova Italia.
- Quessada M.P., Clément P. (2007). An epistemological approach to French curricula on human origin during the 19th century and 20th centuries. *Science & Education*, 16 (9-10), 991-1006.
- Reyes V., Bogumil E., Welch L.E. (2024). The living codebook: documenting the process of qualitative data analysis. *Sociological Methods & Research*, 53(1): 89-120.
- Rossi G. (2008). Percorsi migratori e di integrazione: approcci sociologici a confronto. In: S. Belardinelli (a cura di), *Sul buon governo*. Venezia: Marcianum Press
- Rossmann G. B., Rallis S. F. (2011). *Learning in the field: An introduction to qualitative research* (Third edit) Los Angeles: Sage Publications.
- Saldaña J. (2013). *The coding manual for qualitative researchers*. Thousands Oaks, California: Sage.
- Sautereau A., Faas D. (2023). Comparing national identity discourses in history, geography and civic education curricula: The case of France and Ireland. *European Educational Research Journal*, 22(4): 555-571.

- Timmermans S., Tavory I. (2012). Theory construction in qualitative research: from grounded theory to abductive analysis. *Sociological theory*, 30(3): 167-186.
- Tudisca V., Caravita S., Valente A. (2024). Le migrazioni nei libri di testo italiani. In M. De Marco, e S.M. Varisco (a cura di), XXIII Rapporto Immigrazione 2024. Roma: Caritas e Migrantes.
- Valente A., Castellani T., Caravita S. (2013). The role of textbooks in science education: a case study on human migrations. In: A. Raschi, A. Di Fabio, L. Sebastiani (a cura di), *Science Education and guidance in schools: the way forward*. Pisa: Edizioni ETS.
- Valente A., Castellani T., Caravita S. (2014). *Rappresentazione dei migranti nei libri di testo italiani di Storia e Geografia*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, 2014. (Working papers n. 59/2014).
- Valente A., Castellani T., Vitali G., Caravita S. (2016a). Le migrant dans les manuels italiens d'histoire et de géographie. 1 - Le migrant, la femme, la mémoire. In: B. Maurer M. Verdelhan, A Denimal (a cura di), *Migrants et migrations dans les manuels scolaires en Méditerranée*, Paris: l'Harmattan.
- Valente A., Castellani T., Vitali G., Caravita S. (2016b). Les migrants dans les manuels italiens d'histoire et de géographie. 2- L'impact des images, le rôle des styles, l'ambiguïté des valeurs. In: B. Maurer M. Verdelhan, A. Denimal (a cura di), *Migrants et migrations dans les manuels scolaires en Méditerranée*, Paris: l'Harmattan (SBN: 978.2.343.07420.7).
- Valente. A, Tudisca, V., Calcagno, V., Piromalli, L., Ronca, V., Santurro, M., Zampino, L., Caravita, S., (2017). In: C. Bonifazi (a cura di), *Migrazioni e Integrazioni nell'Italia di oggi*, Roma: CNR-IRPPS e-Publishing.
- Valente, A., Tudisca, V., Calcagno, V., Formentini, V., Piromalli, L., Ronca, V., Santurro, M., Zampino, L., Caravita, S. (2019). Le migrazioni nei testi dei manuali italiani di storia e geografia. In : V. Tudisca, A. Pelliccia, A. Valente (a cura di), *Imago migrantis: migranti alle porte dell'Europa nell'era dei media*. Roma, CNR-IRPPS e-Publishing.
- Valente A., Tudisca V., Pelliccia A., Cerbara L., Caruso M.G. (2021). Comparing liberal and conservative newspapers: diverging narratives in representing migrants? *Journal of Immigrant & Refugee Studies*, DOI: 10.1080/15562948.2021.1985200.
- Valente A., Tudisca V., Caravita S. (2022). The public discourse on immigration in italian school textbooks. *Mondi Migranti*, 1: 139-157.
- Van Dijk T.A. (2007). The study of discourse: An Introduction. In: T.A. Van Dijk (Ed.), *Discourse study*, London: Sage.
- Van Leeuwen T., Wodak R. (1999). Legitimizing immigration control: discourse-historical analysis. *Discourse Stud.* 1(1):83-118
- Vygotsky L.S. (1978). *Mind in society*. Cambridge: Harvard University Press.

- Wertsch J.V. (1997). *Vygotsky and the formation of the mind*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Willig C. (2014). Discourses and discourse analysis. In: U. Flick (Ed.), *The SAGE Handbook of qualitative data analysis*. London: Sage.
- Wodak R. (2022). Critical Linguistics and Critical Discourse Analysis. In: J. Verschueren and J.-O. Östman (Eds.), *Handbook of pragmatics*. John Benjamins Publishing Company.
- Wodak R., Meyer M. (2009). *Methods of critical discourse analysis*. London: Sage.